

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Primerear: se la Chiesa prende l'iniziativa

È sotto gli occhi di tutti l'azione propulsiva di papa Francesco che invita l'intera Chiesa ad entrare con slancio e fiducia nelle pieghe della storia. Assecondando lo spirito del pontefice, la Chiesa italiana ha posto, nell'agenda 2014, la questione scuola e l'esercizio della collegialità episcopale.

Basta piangere! Storie di un'Italia che non si lamenta. Si intitola così un divertente, ma pensoso *amarcord* di Aldo Cazzullo che, nel rievocare gli ultimi decenni che hanno aperto la strada alla crisi, mostra di non aver nessuna nostalgia del tempo perduto. E invita gli adulti a non litigare e i ragazzi a non piagnucolare, perché il tempo – finché ci è dato – è un'opportunità, altro che un problema.

UNA CHIESA "IN USCITA"

Vien da pensare che un atteggiamento simile si stia producendo nella Chiesa dall'elezione del nuovo papa. In effetti, Francesco sta imprimendo al corpo cattolico un ritmo vigoroso e disteso, grazie ad un atteggiamento tutt'altro che rassegnato eppure leggero e, a tratti, perfino ironico. Reagire, nel nostro caso, alla crisi della fede senza affidarsi alla "dea lamentela" e "prendere l'iniziativa" è il combinato disposto messo in campo per descrivere una «Chiesa "in uscita"», cui è richiesto di «coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare» (*Evangelii gaudium*, 24). Questi verbi suonano molto distanti rispetto ad altri che molto più frequentemente sentiamo risuonare, come "prendere le distanze, giudicare, rimpiangere, deprimersi". Eppure, è questo atteggiamento sanamente proattivo che l'annuncio del Vangelo oggi ci chiede, in una società cambiata in fretta, ma ora sazia e stanca.

Ed è significativo che il papa venuto dalla fine del mondo si ricolleggi idealmente a Paolo VI per ritrovare la strada dell'evangelizzazione, che non si attarda più a descrivere come "nuova" perché l'aggettivazione pare pleonastica. Bisogna tornare semplicemente al sostantivo, cioè al Vangelo. La curiosità fa emergere una sorta di *inclusio* tra il penultimo papa italiano, che aveva traghettato la Chiesa fuori dalle sabbie mobili del concilio, e il primo papa sudamericano che intende portare la Chiesa fuori dalle sabbie immobi-

li del post-concilio impantanatosi in ricorrenti diatribe ermeneutiche.

La predilezione di Bergoglio per il papa italiano non tradisce solo le sue radici genetiche, ma ancor più la sua esperienza personale che ha coinciso con l'uscita della Chiesa impressa dal Vaticano II. E la sua convinzione di fondo è quella racchiusa nel verbo *primerear*, cioè prendere l'iniziativa, di cui si scusa per il neologismo. Poi però lo descrive così: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (*EG*, 27).

Bisogna partire dalla prosa asciutta del nuovo papa per capire due momenti che segneranno la vita della Chiesa italiana nei prossimi mesi e che rappresentano una "presa di iniziativa", il cui esito dipende dalla buona volontà di tanti. La prima ha a che fare con la mobilitazione "La Chiesa per la scuola", che non va intesa come un momento chiuso, ma come l'inizio di un ampio percorso di sensibilizzazione e di mobilitazione su questo tema centrale. La seconda iniziativa è la consegna fatta dal papa alla Conferenza episcopale italiana di una collegialità sempre più marcata che, prima e più di un eventuale rinnovamento dei profili organizzativi, introduca nell'azione ecclesiale un nuovo dinamismo, una visione e uno stile di Chiesa che vanno nella direzione del coinvolgimento, dell'unità e della corresponsabilità.

LA CHIESA PER LA SCUOLA

È un triste e pericoloso luogo comune, ormai sempre più diffuso, l'idea che "nel nostro paese studiare non serve a niente", con l'implicito – che tale non è nelle prassi – che sia più importante conoscere qualcuno che non qualcosa.

Una Settimana diversa

Il lettore si trova fra le mani un numero "diverso" della rivista. Al posto dei consueti articoli di attualità, ci sono alcuni saggi di più ampie dimensioni. Il perché è presto detto: per esigenze tipografiche e distributive, dovendo chiudere il numero entro il 20 dicembre, abbiamo pensato ad un servizio agli abbonati che non esibisse un'attualità di sola facciata. Abbiamo quindi pensato ad una lettura più distesa su punti cruciali dell'identità presbiterale oggi. Tre teologi ci hanno aiutato a illuminare la spiritualità del prete (Piero Coda), l'impegno omiletico (Michele Giulio Masciarelli) e il percorso formativo in seminario (Erio Castellucci). In alcune pagine si colloca un percorso fotografico su eventi importanti dell'anno trascorso nella Chiesa e nel mondo. L'articolo di prima pagina ricorda gli appuntamenti più rilevanti per i prossimi mesi (Domenico Pompili). Col numero del 12 gennaio torneremo al consueto servizio di attualità pastorale. Buon anno 2014!

speciale SETTIMANA

L'omelia
secondo papa Francesco
p. 4

Il primato di Dio
nella vita del presbitero
p. 7

Una riforma
dei seminari
p. 12

Prima che per ragioni di ordine economico e politico, la crisi della scuola è un sintomo preoccupante di quell'elegante congedo dall'educazione che lascia i giovani senza possibilità di crescita culturale, più aggredibili dal mercato ed esposti a svariate manipolazioni. Come ha detto il card. Bagnasco: «Una generazione che abdica al compito di offrire una chiara lettura delle realtà, rinuncia di fatto a educare, e abbandona alla solitudine i più giovani che, anche senza saperlo esprimere, chiedono di essere accompagnati e di avere davanti a sé esempi credibili e autorevoli» (*Laboratorio nazionale*, 3-4 maggio 2013).

Non è dunque senza significato che la Chiesa intenda promuovere una grande mobilitazione a favore della scuola. In realtà, solo una società che investe sulla cultura ha qualche possibilità di riprendere il cammino di uno sviluppo reale, che promuova l'umanità e non solo il profitto.

Storicamente, le scuole sono nate accanto alle chiese e, anche in epoca moderna, la libertà di educazione è sempre stata un tassello essenziale di una società plurale e aperta. Nella mobilitazione della Chiesa per la scuola si coglie peraltro una costante della "dimensione sociale dell'evangelizzazione" (cf. *EG*, capitolo IV), che non ha mai cessato di promuovere un'educazione integrale della persona. La riduzione di tutto a *business* è oggi una difficoltà di cui tener conto che chiama in causa tutti, e non solo la ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Non si può abbandonare questa frontiera dell'umano, persa la quale resta solo la spavalda superficialità e la vuota retorica del saper fare, privo di qualsiasi spessore critico.

TAPPE E TEMI DELLA MOBILITAZIONE

In concreto, la mobilitazione intende svilupparsi prima a livello locale e poi – il 10 maggio pomeriggio – a Roma insieme con il papa, quando, nel grande abbraccio del Bernini, si ritroveranno in tanti. Almeno tutti quelli che sono stufi «di una scuola impersonale, agnostica e ragionevole», stando all'appassionato testamento di Sandro Onofri che, nel suo *Registro di classe*, prima della sua prematura scomparsa, coglie laicamente nei volti degli alunni i cambiamenti di un'epoca.

Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio nelle diocesi si chiederà ai vescovi di realizzare un momento pubblico di incontro con i docenti e gli studenti,

così da rimettere al centro la sfida della scuola che rischia di essere sopraffatta dai tagli al personale e ai fondi stanziati per le attività e la strumentazione.

Alcune parole-chiave, che non vogliono essere esaustive ma che rappresentano snodi importanti del discorso scolastico, faranno da *fil-rouge*. Esse sono: educazione, Europa, insegnanti, generazioni e futuro, umanesimo, autonomia e sussidiarietà, comunità, alleanza educativa. Le otto parole-chiave aiutano a comprendere la portata e lo spessore della riflessione che si intende attivare. Non mancherà – e non può mancare – un riferimento esplicito alla libertà educativa, non però in astratto, ma in concreto, considerata la storica conflittualità tra scuola pubblica e scuola privata. Questa persistente ostilità, che spesso si rivela una guerra tra poveri, affonda le sue radici in una visione distorta del pubblico che viene identificato con lo stato e dimentica che esso è piuttosto riferito alla dimensione politica come tale, ben più ampia dell'orizzonte statale perché radicata nell'orientamento dell'intera società civile, nel suo complesso, al bene comune.

LA COLLEGIALITÀ E IL RUOLO DELLA CEI

L'altare della confessione in S. Pietro è stato il contesto del primo incontro tra Francesco e l'episcopato italiano lo scorso 23 maggio. In quell'occasione, prima di salutare ad uno ad uno ciascuno dei presenti, papa Francesco ha sviluppato un'intensa meditazione a partire dalla domanda posta dal Risorto a Pietro: «Mi ami tu? Mi sei amico?». Quindi ha aggiunto: «Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati ad essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna».

A partire da qui Francesco ha invitato ad una crescente collegialità che si esprima concretamente in una partecipazione effettiva alla vita della Conferenza episcopale, grazie all'assunzione di orientamenti e di decisioni sempre meglio condivisi per un giudizio concorde e scelte corrispondenti per il bene del paese.

In quest'ottica sono state prodotte, già a partire dal Consiglio permanente di settembre, alcune ipotesi di lavoro, di cui dà conto il relativo *Comunicato finale*: «proposte sulla modalità di svolgimento del compito delle commissioni episcopali; valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della presidenza,

alla luce del peculiare legame tra la Chiesa in Italia e il santo padre; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio episcopale permanente e dell'Assemblea generale».

In attesa di conoscere gli esiti di questa consultazione tra i vescovi, anche rispetto all'ipotesi di elezione diretta del presidente della CEI (storicamente riservata al papa), si fa chiara la posta in gioco. Essa consiste in una polarità riconciliata tra il protagonismo dei singoli, cui è chiesto di esprimersi in prima persona, e la tensione unitaria ad un indirizzo comune in ordine ai problemi e alle sfide di oggi.

Non viene meno, ma anzi si conferma, l'istanza della Conferenza episcopale che viene vista come interfaccia del ministero petrino in mezzo alla gente, anche in questioni dottrinali, laddove si tratta di decifrare nel concreto i passi da fare. Si legge, infatti, in *EG*, 32: «Non è opportuno che il papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione"... Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria» (*EG*, 32).

Papa Francesco ha raccolto il testimone di Benedetto XVI, con il compito di rinnovare la Chiesa e di renderla capace di assolvere con scioltezza al suo fine di annunciare la gioia di Cristo. La ci-

fra di questo rinnovamento è oggi la missione. In altre fasi storiche la dimensione istituzionale e organizzativa era particolarmente necessaria per fronteggiare un mondo sempre più complesso e strutturato. Ma oggi il papa è stato chiaro. La società è ferita e stanca e la Chiesa deve prima di tutto uscire, incontrare, abbracciare, accompagnare.

IL MONDO HA BISOGNO DI PASTORI VICINI

In questo senso è emblematica e, per certi versi, paradigmatica la vicenda di mons. Crociata, per cinque anni segretario generale della CEI e ora inviato dal papa alla diocesi di Latina. In questa scelta, che ha prodotto non poche congetture in ambito giornalistico e non, si è fatta chiara in realtà un'icona sintetica del cammino che tutta la Chiesa deve oggi compiere. Il mondo di oggi ha bisogno di pastori vicini, capaci di ridurre le distanze.

Condividere, sostenere, incoraggiare è lo stile comunicativo che Gesù ci ha insegnato, e che oggi dobbiamo reimparare a far nostro. Solo così sarà percepibile che cosa è missione e cioè «non una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marchiati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (*EG*, 273).

Domenico Pompili
sottosegretario CEI
e direttore dell'Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

n. 1 - 5 gennaio 2014

settimanale - anno 49 (69)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna" direz. e redazione: v. Scipione Dal Ferro 4 40138 Bologna - tel. 051/3941511 - fax 3941399

Per verifiche e abbonamenti

ufficio abbonamenti

tel. 051/3941255 - fax 051/3941299

v. Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna

c. c. p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna

Stampa: Italtipolitografia - Ferrara

Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.

E-mail: settimana@dehoniane.it

Abbon.: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it



associato all'unione
stampa periodica italiana

Per la pubblicità

Ufficio Commerciale CED - EDB

E-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051/3941206 - Fax 051/3941299

Abbonamenti 2014

ordinario annuo € 65,00
una copia € 1,60
copie arretrate € 1,60

Via aerea

Europa € 132,00
Resto del mondo € 142,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Lorenzo Prezzi
Caporedattore: Bruno Scapin
Redazione: Marcello Matté,
Elio P. Dalla Zuanna
Paolo Tomassone
con approvazione ecclesiastica